

Le vite degli altri. La sfida degli archivi di persona

A cura di Marcello Proietto

Luogo e data	Archivio di Stato di Milano, 31 ottobre 2018
Promotori	ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) - sezione Lombardia Archivio di Stato di Milano
Relatori	<i>Lorenzo Pezzica</i> , Università degli Studi di Modena <i>Gabriele Locatelli e Stefany Sanzone</i> , CAeB <i>Primo Baldini, Laura Pusterla e Paul Gabriel Weston</i> , PAD-Pavia Archivi Digitali, Università di Pavia

Sintesi

L'incontro si è aperto con i saluti del presidente ANAI sezione Lombardia, Taddeo Molino Lova, che ha ricordato ai convenuti l'importanza che sta assumendo in quest'epoca la crescente produzione di documenti nativi digitali. L'archivio di una persona-autore è formato sempre più dalla presenza di documentazione digitale o in minima parte dalla coesistenza di documentazione cartacea e digitale (archivio ibrido). Dalla constatazione che il processo di archiviazione sta mutando verso scenari di sistemi di ordinamento di unità archivistiche digitali, anche le professionalità richieste, conseguentemente, stanno subendo una radicale trasformazione. Si ricercano sempre più archivisti che abbiano una maggiore formazione sui processi di archiviazione digitale.

A seguire si sono uniti i saluti della direttrice dell'Archivio di Stato di Milano, nonché responsabile della Soprintendenza Archivistica della Lombardia, Annalisa Rossi, che ha sottolineato quanto sia complesso ricostruire l'unità originaria dei documenti così come sono stati pensati e creati dall'autore. Un riordino eseguito rispettando i principi dell'archivistica permetterà di leggere e capire l'attività editoriale del soggetto produttore. Un altro problema che Rossi ha voluto evidenziare è il gravoso tema della conservazione della fragile "memoria digitale", in particolar modo quella parte, sempre più, di prodotti che non hanno supporto fisico. Un enorme problema al momento poco attenzionato sia dal legislatore che dai professionisti del settore (problema forse che sarà affrontato tra trent'anni!).

Lorenzo Pezzica ha argomentato sul tema degli archivi dei movimenti anarchici e delle persone che ne hanno fatto parte. Gli archivi di persone militanti in questi gruppi nazionali e internazionali mettono in luce aspetti

rilevanti sulla storia e sulle dinamiche interne del movimento rivoluzionario. Pezzica ha descritto in particolare due archivi: quello della famiglia Berneri-Aurelio Chessa e il fondo Pio Turrone.

L'archivio della famiglia Berneri-Aurelio Chessa, che si conserva presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, è una fonte documentale di particolare interesse che contribuisce notevolmente agli sviluppi del movimento anarchico nazionale. La maggior parte delle carte riguardano Camillo Berneri, esponente anarchico e accusato di fare propaganda antifascista nelle aule in cui insegnava.

L'archivio Pio Turrone raccoglie documentazione dal 1906 al 1982. Turrone stesso ancora in vita aveva donato la sua biblioteca al Centro Studi Libertari/Archivio G. Pinelli, che alla sua morte venne integrata dal suo archivio personale.

In entrambi gli archivi si conservano varie unità archivistiche tra carte, lettere e pezzi di diversa natura. Il metodo utilizzato da Pezzica nell'intervento di riordino è quello storico, in cui mette al centro dell'attenzione la storia del soggetto produttore.

Gabriele Locatelli e Stefany Sanzone, della cooperativa CAeB di Milano, hanno illustrato il lavoro di riordino di due uomini appartenenti alla sfera culturale e imprenditoriale nazionale, Giancarlo Vigorelli e Giuseppe Eugenio Luraghi. L'intervento di riordino ha interessato una parte dell'archivio Vigorelli perché una cospicua parte si trova ancora in possesso della famiglia. Sia la biblioteca che la parte di archivio resa fruibile al pubblico si conservano presso la Biblioteca Sormani di Milano. I faldoni contengono lettere, recensioni e un piccolo fondo fotografico. All'interno del fondo archivistico esistono anche due piccoli archivi aggregati: l'Archivio Centro Studi Manzoni (un faldone) e quello di COMES, Comunità Europea degli Scrittori (5 faldoni).

Il fondo di Eugenio Luraghi, editore, scrittore, giornalista, fondatore di riviste e noto personaggio per essere stato presidente dell'Alfa Romeo, nel 2001 è stato smembrato perdendo la sua unicità: le carte di argomento economico sono state versate all'Istituto di Storia Politica dell'Università Bocconi; quelle di natura culturale all'Università di Pavia. Nel 2017 sono stati effettuati due interventi: il riordino delle carte conservate all'Università di Pavia e la digitalizzazione per quelle conservate alla Bocconi. Tra le carte riordinate emerge una fitta corrispondenza di Luraghi con artisti e letterati della sua epoca, una ricca documentazione di cultura generale, molta della quale riguardante la sua attività di editore.

Laura Pusterla, dell'Università di Pavia si è fatta portavoce per il progetto PAD-Pavia Archivi Digitali, perché Primo Baldini è stato impossibilitato a

partecipare. PAD è un archivio digitale di scrittori, giornalisti e intellettuali contemporanei realizzato e gestito dall'Università di Pavia. Pusterla ha illustrato i processi di archiviazione dei file che si basano sul modello OAIS (Open Archive Information System) per la conservazione digitale. Sette sono le aree che compongono il sistema di archiviazione dalla raccolta dei dati alla loro consultazione. La *mission* del progetto è la preservazione dei contenuti a lungo termine. Per una maggiore sicurezza, infatti, i dati sono riversati su due server, a Pavia e Cremona, e su DVD. Per una maggiore sicurezza di PAD, l'archivio è isolato dalla rete esterna.

I metadati, funzione principale del sistema per ricercare e localizzare la risorsa, vengono estratti automaticamente alla consegna del file.

Contemporaneamente a questa operazione, si normalizza il formato del file in TXT, PDF o ODF. Ad oggi PAD conserva circa 50.000 file.

La relazione di Pusterla si è conclusa con l'intervento di Paul Gabriel Weston, docente dell'Università di Pavia e coordinatore del progetto PAD, che ha affermato la continua evoluzione del progetto, nonostante le poche risorse economiche a disposizione. Il progetto, pur con criticità e problematiche varie, ha in gestione sei fondi di autori appartenenti al mondo della letteratura italiana: Franco Buffoni, Gianrico Carofiglio, Silvia Avallone, Beppe Severgnini, Paolo Di Paolo e Francesco Pecoraro.

Elementi di interesse

La conservazione e la manutenzione degli archivi digitali, siano essi composti da materiale digitale nativo o derivato, è un tema oggetto di dibattiti e riflessioni tra archivisti e informatici.

Considerato come un ciclo di vita, in un archivio digitale occorre fare attenzione alla scelta dei formati, alla loro autenticità e ad adeguati schemi standard di metadati, il tutto supportato e gestito da un buon sistema di archiviazione e gestione documentale indicato come ERMS (Electronic Records Management System).

Per approfondire PAD-Pavia Archivi Digitali: <http://pad.unipv.it/>